

AGGUATO A LUGUGNANA

Picchiati e rapinati al rientro a casa

Coltello alla gola: notte da incubo per una coppia di commercianti

di Marta Camerotto

LUGUGNANA. Picchiati e rapinati da 4 banditi mentre rincasano: buttati a terra, trascinati in garage e minacciati con un coltello. Si sono portati via 6 mila euro e un Rolex. In ospedale Gianfranco Papais, 66 anni, proprietario sale giochi a Bibione e la moglie Ivana Driusso, 60.

Hanno riportato botte, slogature e ferite da taglio. I banditi, ieri notte, sono entrati nel cortile dell'abitazione e si sono nascosti tra i cespugli in attesa del ritorno a casa dei coniugi Papais. L'agguato era stato studiato. I ladri conoscevano Papais e sapevano che alla sera rientrava con i soldi che ritirava dalla macchinette da gioco. La coppia infatti è molto conosciuta in paese. Facoltosa, brava gente. Ma soprattutto non ha nemici. E' una famiglia che si fa voler bene. A lanciare l'allarme sono stati i vicini di casa che sentendo le urla di aiuto hanno chiamato il 113. Sul posto è precipitata la volante della polizia ma i malviventi erano già scappati a bordo di un'Opel Corsa. E' circa l'una di notte. Papais assieme alla mo-

Gianfranco Papais e Ivana Driusso davanti a casa



glie torna a casa, al civico 54 di via Fausta, come fa di solito, dopo aver svuotato l'incasso di alcune macchine da gioco che gestisce personalmente. Arriva di fronte al cancello, punta la pila verso la recinzione per assicurarsi che non ci sia nessuno ad attenderlo di nascosto. Ma i ladri questa volta si erano met-

vegetazione e il buio della notte. Papais prosegue tranquillo. In cortile non sembra esserci nessuno e si porta con l'auto di fronte al garage. La coppia scende per aprire il portone. Dal buio escono quattro banditi che li buttano a terra, li trascinano a forza dentro al garage e poi chiudono il basculante. Qui li riempiono di botte. La don-

na viene buttata a terra con violenza. Poi la ferocia si riversa sul marito. In tre lo riempiono di pugni e calci. Uno dei quattro gli punta un coltello alla gola e si fa consegnare tutti i contanti (6 mila euro) e il rolex dell'uomo. Poi, all'improvviso, i banditi scappano dopo 20 interminabili minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Trevisan ha dato l'allarme obbligando i banditi a fuggire

«Ho sentito una donna urlare»
I Papais salvati dalla loro vicina

Antonella Trevisan ha chiamato il 113 dando l'allarme



LUGUGNANA. «Ho sentito delle urla disperate e sono corsa alla finestra, ho visto una persona a terra ed ho pensato subito ad un malore ma poi ho capito la situazione e ho chiamato subito il 113». Antonella Trevisan è la vicina di casa dei Papais. Ieri notte stava guardando la televisione assieme al marito Isidoro. «Ero sul divano quando improvvisamente ho sentito una donna urlare - spiega - di colpo sono balzata in piedi e mi sono affacciata alla finestra, ho visto uno strano movimento, ma al buio la scena non era chiara, ho visto una persona a terra poi di colpo il basculante del garage si è chiuso e continuavo a sentire le grida, da qui ho capito che stava succedendo qualcosa di brutto, non ho esitato a chiamare il 113». Per la famiglia Trevisan sono stati attimi di paura e apprensione. Vedere la scena e non riuscire a fare nulla. Trevisan aggiunge: «Ho capito che si trattava di una rapina quando ho visto una persona a terra ed altre che gli stavano sopra e che lo colpivano da tutte le parti, mi sono sentita male, avrei voluto gridare anche io ma così peggioravo le cose». E' stato infatti proprio merito dei Trevisan se la polizia è corsa sul posto impedendo ai malviventi di continuare a picchiare la coppia e ripulire l'intera abitazione. L'intenzione dei banditi sembrava fosse proprio quella: immobilizzare la coppia e razziare l'intera villa. Ma non ce l'anno fatta. Hanno rubato solo i soldi che Papais portava con sé. Quando infatti si sono sentiti braccati dalla polizia la banda di delinquenti ha lasciato il campo. Molto probabilmente fuori dalla villa c'era un basista che li ha avvertiti. Le ricerche della polizia sono proseguite in collaborazione con i carabinieri. Si stanno analizzando le impronte trovate sulla pistola giocattolo abbandonata dai banditi e trovata sul prato. (m.ca.)

«Pugni e calci. E' stata una violenza bestiale»

Gianfranco Papais racconta l'aggressione: «Credevo di dover morire»

LUGUGNANA. «Sono saltati fuori dal nulla e con una violenza mai vista mi hanno tirato per la spalla e riempito di botte, mia moglie l'hanno buttata a terra con una violenza inaudita, non ho mai avuto così tanta paura. Credevo di dover morire». A parlare a voce bassa e pieno di dolori alla spalla e al torace è Gianfranco Papais, 66 anni, noto gestore di sale giochi della zona, tra cui quelle di Bibione. I coniugi Papais ieri mattina sono rientrati a casa per qualche ora poi sono ritornati in ospedale per effettuare altri esami. Il marito ha subito le lesioni più gravi. Forse anche la fuoriuscita della spalla. La prognosi è di circa 15 giorni. Ma entrambe sono sotto choc ed hanno preso tantissima paura. Sul luogo dell'aggressione ieri mattina, la scientifica della polizia di Stato per le indagini e il rilevamento delle impronte digitali. Quando i due coniugi raccontano l'accaduto sono ancora scossi: «Stavo per alzare il basculante del garage quando mi sono saltati addosso da dietro - racconta Papais - mi hanno tirato per la spalla e ci hanno puntato il coltello contro, poi ci hanno costretto ad entrare in garage e qui ci hanno riempito di botte, io cercavo di difendermi ma non ci riuscivo, ci sono proprio saltato addosso e bloccati a terra, poi mi hanno derubato di tutti i soldi che avevo con me». Uno dei quattro criminali ha puntato contro anche una pistola. I coniugi sono rimasti terrorizzati. Si trattava di una pistola giocattolo ma al momento dell'attacco sembrava una di quelle vere e la paura che partisse un colpo è stata tre-



Il rientro con le radiografie



Una delle ferite al polso inferte con il coltellaccio



Un tecnico della scientifica al lavoro sulle impronte



Il vialetto al garage dov'è avvenuto l'agguato

LE VITTIME

«Più tentativo di proteggermi e più mi colpivano senza pietà»

menda. Poi il coltello puntato al collo. E una ferocia mai vista. Il tempo dell'aggressione è stato interminabile. «Ci sono stati addosso per circa venti minuti - racconta la coppia - una violenza bestiale. Abbiamo cercato di urlare di chiedere aiuto, ma più cercavamo di difenderci e più ci riempivano di botte e calci. A spaventarci è stato

anche il grande coltello che ci puntavano contro». Il marito è stato ferito con il coltello ad un polso. La moglie invece ha riportato un trauma alla schiena dovuto alla caduta a terra. La banda di malviventi ha fatto tutto senza farsi riconoscere. «Tre erano a volto coperto mentre uno non aveva alcuna protezione in viso, - continua Papais -

LA BANDA

«Tre di loro erano mascherati ma uno aveva il volto scoperto»

credo non siano stati italiani, avevano un accento straniero ma non saprei ora dire di che origine potessero essere, so solo che poi li ho visti salire su una Opel Corsa di vecchio modello e scappare via, non ho potuto vedere da qualche parte siano andati perché ero tutto dolorante e non riuscivo nemmeno a reagire». (m.ca.)

Il sindaco Bertoncetto: «Vigili di notte e telecamere»

«Sforzo per la sicurezza»

LUGUGNANA. «E' gravissimo quanto è successo a questa famiglia. Purtroppo anche la crisi sta influenzando sui fatti malviventi che stanno accadendo nel territorio». Antonio Bertoncetto, sindaco di Portogruaro ieri mattina era impressionato e amareggiato. «Proprio nei giorni scorsi avevo richiesto una riunione con tutti gli organi di polizia per migliorare le condizioni di sicurezza». Purtroppo uomini e mezzi sono pochi rispetto alla vastità del territorio portogruarese. Ad essere in difficoltà per la mancanza di personale è soprattutto la polizia di stato. Non ci sono agenti a sufficienza per poter garantire sicurezza ai cittadini, specie come quelli che abitano nelle frazioni come Lugugnana. Poi c'è la necessità di incrementare la videosorveglianza, un impegno che il comune di Portogruaro si è già fatto carico. «La rapina accaduta a Lugugnana è un fatto molto grave - ribadisce Bertoncetto - ci stiamo impegnando per potenziare la diffusione delle videocamere nei punti più delicati e sensibili della città, inoltre in collaborazione con la Regione è già entrato in azione un progetto che prevede il prolungamento serale delle ore di lavoro della polizia locale in modo che polizia e carabinieri non siano obbligati a rilevare gli incidenti stradali, ma restino liberi per emergenze criminali». (m.ca.)



Antonio Bertoncetto